

→ **Veltroni** «Non rispettare l'opposizione, i giudici, è il segno di una mentalità illiberale»

→ **Premier inadeguato** «Avevano promesso di abbassare le tasse, ma le stanno aumentando»

# «L'Italia è migliore di chi la governa»

**Il segretario rilancia le proposte: giù le tasse sui redditi, aiuti alle piccole e medie imprese. Scuola, ritirino il decreto e si confrontino il messaggio al popolo del Pd: «Le cose cambieranno»**

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

«Grazie, è uno spettacolo meraviglioso per la democrazia». Veltroni l'ha capito durante il corteo da piazza Esedra che le cose si mettevano bene. «Questo è il popolo del Pd», dice ai cronisti lungo via Cavour. «Walter non sei solo», gli urla un ragazzo dal marciapiede e lui risponde già sudato: «Lo vedo». Si gira e si rigira, parla al telefono, ricevendo stime di numeri enormi. Lo diceva da giorni: «Se riempiamo il Circo Massimo sarà una buona notizia per il paese». E infatti la notizia politica della giornata è una sola: Veltroni ha ritrovato il popolo del Pd. Come alle primarie: ne sono arrivati a valanga, molti più del previsto. «E tutto questo l'ha organizzata un partito solo», ricorda ai cronisti. Infatti, il primo messaggio del discorso è rivolto al premier: ha tentato di delegittimare il Pd e il suo leader, questa è la risposta. Veltroni lo dice dal palco, all'inizio, trattenendo a stento l'emozione: «Questa piazza farà venire il sangue amaro a molti, perché da oggi il plebiscitario consenso al governo non apparirà più tale». «Questa è l'Italia reale, questa è la prima grande manifestazione del riformismo italiano, ed è da qui che dobbiamo partire».

Ecco, il leit motiv: «L'Italia è

un paese migliore della Destra che lo governa». La maggioranza, dice il leader del Pd è inadeguata a fronteggiare la crisi. Lo è culturalmente prima di tutto, sul piano dei valori. «Signor presidente del Consiglio, le ricordo che questo è un paese antifascista». Sul punto Veltroni si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Non rispettare l'opposizione, i controlli, il parlamento, i giudici, è il segno di una mentalità sottilmente illiberale, quella che dice: non disturbate il manovratore». «La democrazia non è il consiglio d'amministrazione di un'azienda». Di più: non c'è libertà di bugia in un paese serio. «Non si può dire e smentire come se nulla fosse, c'è un'impunità delle parole, c'è un inganno permanente», dice Veltroni.

È la politica economica del governo il cuore del discorso. «Avevano promesso di abbassare le tasse e le tasse stanno aumentando». Però la Destra ripropone la vecchia ricetta: «Aliquote alte, pochi controlli, evada chi può. Complimenti, è la strada maestra per andare tutti a fondo». Veltroni attacca: non hanno dato un euro a chi ne ha bisogno, ai salari, ai precari, ai pensionati. E ripete la proposta del Pd: riduzione, a partire dalla prossima tredicesima, del peso delle tasse sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, ovvero 6-8 miliardi di euro, lo 0,5 del Pil. Servono aiuti alle piccole e medie imprese, subito. Si può fare anche grazie anche al risanamento operato da Prodi: «Un uomo che quando governava pensava al Paese, e non a se stesso». Musica per le orecchie degli ulivisti. Il Pd - ribadisce - appoggerà le decisioni del governo sulla crisi, ma lo farà «per il Paese», non certo per il premier.



Il leader del PD Walter Veltroni

## IL PREMIER: ANTIDEMOCRATICI

**«Dovrà passare una generazione prima di avere una sinistra democratica da noi»: Berlusconi contesta la piazza e spiega: «Sono divisi». Le università occupate? «Le aule sono piene».**

Scuola, un capitolo a parte. Il leader del Pd difende gli studenti e rilancia la proposta: «Il governo ritiri il decreto, avvii subito un confronto con tutti i soggetti interessati, giovani studenti, famiglie, docenti». Si prende l'applauso più forte. Insieme a quello che accoglie le critiche alla Lega Nord: «Fa rabbrivire quella mozione sulle classi differenziate per i bambini stranieri». Del resto, sul terreno dei diritti, dell'integrazio-

ne, della sicurezza («ma gli sbarchi dei clandestini sono aumentati»), Veltroni delinea una differenza quasi antropologica con la Destra. Sì, l'Italia è migliore del suo governo e ha bisogno di un Pd forte. Per il partito, prima dell'inno di Mameli, l'altro messaggio della giornata: «Siamo un partito libero che non teme di apparire moderato ad alcuni ed estremista per altri perché siamo niente più che il riformismo italiano, noi non insultiamo, non gridiamo al regime, la nostra sfida è la stessa che lanciamo al Lingotto». Non nomina Di Pietro. Del resto non voleva fare un discorso sulla politica, ma ritrovare il Pd. Che c'è. «Le cose cambieranno», conclude.

[WWW.UNITA.IT](http://WWW.UNITA.IT)

Nel sito del giornale la fotogallery del corteo